

Sabato 6 febbraio

2

OGGI

l'Unità

Block notes



Iipse Dixit



Che il cielo perdoni ai malvagi
Dopo averli puniti

Joubert



Se i cattolici bavaresi dichiarano guerra ai giudei

PAOLO SOLDINI

Alla Csu, il partito cristiano-sociale bavarese alleato della Cdu di Kohl e Schäuble, non piace che nel programma in discussione al congresso del Ppe a Bruxelles compaia la parola «giudaico». In un incredibile emendamento a un passaggio del documento, i rappresentanti cristiano-sociali hanno infatti chiesto che l'espressione «valori giudaico-cristiani», che era stata usata per definire i principi di dignità e di libertà individuale che discendono, appunto, dalla tradizione ebraica, venisse cancellata e sostituita con l'espressione «valori cristiano-occidentali», la quale ha, ovviamente, tutt'altro significato storico-culturale. Ma non era certo questo che interessava ai rappresentanti della Csu che hanno proposto la modifica.

L'obiettivo era che «quella» parola

non figurasse in un testo che nelle prossime settimane e nei prossimi mesi verrà diffuso, anche in Baviera, con gli altri strumenti della campagna elettorale per la consultazione europea di giugno.

Alla fine l'emendamento è caduto, giacché tutto il paragrafo dell'introduzione sui principi nei quali la frase in vista ai bavaresi era contenuta è stato sostituito da un altro testo, proposto dal partito popolare austriaco e dal moderata samalingspartiet svedese, dal contenuto molto conservatore in fatto di principi generali, ma almeno immune dal sospetto di antisemitismo.

Il fatto che l'emendamento sia stato annullato (e che per quanto se ne sa non sia stato neppure discusso) nulla toglie, comunque, alla gravità dell'iniziativa della Csu. La quale, peral-

tro, in parti diverse del programma ha proposto altri emendamenti volti ad attribuire soltanto alle «dittature comuniste» l'origine delle sofferenze di milioni di cittadini europei. Evidentemente i responsabili del partito bavaresi ritengono che fascismo e nazismo non abbiano prodotto abbastanza sofferenze per essere citati nel programma elettorale.

Lo scivolone antisemita della Csu si è inserito in una «guerra degli emendamenti» che ha assunto tratti drammatici e ha mostrato quanto la «famiglia democristiana» europea sia divisa, oggi, e in piena battaglia intorno alla propria identità: insieme di partiti popolari che si richiamano ai valori cristiani, primo fra tutti la solidarietà, oppure alleanza di forze moderate, ispirate ai principi del liberismo economico? Oppure ancora, è

la terza parte in commedia perfettamente rappresentata dalla Csu, un miscuglio di laissez faire economico e di rigido conservatorismo confessionale?

Tutte e tre le componenti sono state in diversa misura sempre presenti nel grande corpo moderato del centro democristiano europeo, ma i vertici del Ppe, negli ultimi mesi, hanno impresso una chiara svolta dal centro-sinistra, rappresentato storicamente dai partiti popolari inclini alla collaborazione con i socialisti, al centro-destra, rappresentato dai conservatori britannici (la cui cooptazione fu, anni fa, la prima clamorosa rottura con la tradizione democristiana) e poi dai conservatori laici dei paesi scandinavi, da ultimo, dai deputati europei di Forza Italia, ammessi per ora nel gruppo al parlamento europeo e non

ancora nel partito.

L'andamento del congresso di Bruxelles ha confermato la maggior forza dello schieramento di centro-destra trascinato dal premier spagnolo Aznar, dalla Cdu tedesca e dai moderati scandinavi che hanno chiuso in un angolo gli esponenti popolari. Come il nostro Mattarella, che nel suo intervento ha parlato anche della «terza via» tra comunismo e capitalismo selvaggio cara ai democristiani latino-americani (a molti congressisti si saranno rizzati i capelli in testa). I nuovi rapporti di forza sono stati sanciti con l'elezione, accanto al debole presidente Wilfried Martens, di sette vicepresidenti, tutti, meno uno o forse due, «nazionalisti» convinti e fra i quali non c'è neppure un esponente della diaspora democristiana italiana.

LE NOTIZIE DEL GIORNO

GIUSEPPE VITTORI

INQUINAMENTO

Arriva la catalitica per i motorini verdi

Centristorici delle grandi città off limits anche per i motorini? Niente paura, arriva la marmitta catalitica anche per le due ruote. Il senatore verde Athos De Luca ha presentato i ciclomotori catalizzati con emissioni in regola con la direttiva Ue che entrerà in vigore a giugno, e consentirà ai sindaci delle grandi città di bloccare i motorini inquinanti. Confrontando i gas di scarico di un motorino normale con quelli di uno catalizzato, è stato registrato un drastico abbattimento dell'inquinamento per quest'ultimo. Le emissioni di monossido di carbonio sono scese da 4,5 grammi per chilometro a 0,1.

INFLUENZA

Più lenta del previsto la ripresa del Papa

Appuntamenti rinviati per gli studenti che oggi sarebbero dovuti andare dal Papa e per i parrochiani di Santa Maria di Loreto, che domani mattina l'avrebbero dovuto ospitare nella loro chiesa. causa dei rinvii sarebbe il fatto che è «più lenta del previsto» la ripresa di Giovanni Paolo II dopo la sindrome influenzale che lo ha colpito all'inizio della settimana. Anche se non ha febbre, il Papa è indebolito. Di qui la raccomandazione di limitare udienze e visite, che i medici sono riusciti ad imporre al Papa, che - dal canto suo - vorrebbe riprendere immediatamente il ritmo normale suo lavoro pastorale. A conferma del «braccio di ferro», stamattina, il Papa incontrerà il sindaco Rutelli ed altri consiglieri capitolini.

SONDAGGI

Il massimo della fiducia è nel Carabiniere

Più fiducia nel carabiniere che nel poliziotto, nel magistrato che nell'avvocato. Questo dimostra un sondaggio telefonico condotto dal mensile di Legambiente Nuova Ecologia, in sei città italiane: Torino, Milano, Venezia, Roma, Napoli e Palermo. Alla domanda «si fida o non si fida di questa categoria di persone», l'85 per cento degli intervistati (2.430 in totale) non ha avuto dubbi nel riconoscere ai carabinieri il massimo del credito. Il sondaggio ha comunque dato risultati molto positivi anche per i magistrati.

SEGUE DALLA PRIMA

ESILE DIALOGO

Né appare chiaro come si potranno superare «le famiglie politiche del Novecento» nel momento in cui saranno solo queste famiglie a stabilire l'itinerario del lavoro parlamentare degli eletti nella lista di Prodi. Il tema delle «famiglie politiche» europee è, tuttavia, troppo grande e meriterà un discorso a parte. Un consiglio: non prevalga la solita italiana ambizione di dare lezioni al mondo intero, ignorando il radicamento attuale (frutto non solo di tradizioni ideologiche) delle principali forze politiche europee.

Il nuovo partito viene definito come la casa comune di tutto il riformismo. Chi segue le vicende della politica italiana sa che questo è in parte l'obiettivo anche dei Ds. Solo che i Ds - pur nella fatica di una difficile ricollocazione e di una complessa ope-

ra di ricostruzione organizzativa - danno a questo obiettivo un taglio meno egemonico. I Ds non pensano di essere l'unica casa comune di tutti i riformisti, pensano più realisticamente di dare idee e anima ad un grande partito della sinistra che raccoglie le spinte riformiste intrecciando diverse culture per dare più solide basi ad una alleanza con altre formazioni che fanno, o faranno, la scelta strategica di un centro-sinistra contrapposto al centro-destra. Un partito di sinistra, quindi, al servizio di una alleanza di centro-sinistra che sia la più plurale possibile.

Nel progetto di Prodi l'ambizione egemonica è invece lineatamente esposta. Sarà solo questo movimento a incarnare la sintesi dei riformismi, nell'attesa che altri accettino questa realtà e si decidano ad entrare nella casa comune. Piaccia o no questa nostra affermazione ma l'operazione Prodi si propone di scardinare il ruolo e l'esistenza stessa della sinistra in Italia. E' un progetto apparentemente

più soft di altri che abbiamo visto sperimentati in tutti questi anni in Italia, ma il bersaglio è questo. Non a caso il sindaco di Roma, Rutelli, non ha saputo resistere alla tentazione di dire a «Repubblica» che il nuovo partito avrà l'obiettivo di battere «una riedizione del compromesso tra il vecchio Pci e una Dc nel ruolo degli indipendenti di sinistra». Una intera fase di sperimentazione che ha visto all'opera un nuovo sbilenco sistema politico e una costruzione originale come il vecchio Ulivo buttati a mare per una chiamata alle armi contro la «riedizione del vecchio Pci».

Con queste premesse si va dunque allo scontro elettorale. I prossimi mesi saranno decisivi per misurare quanto l'ispirazione unitaria che Prodi ha, comunque, messo al centro del suo discorso di ieri sarà onorata. Quel che si capisce è che la lista di Prodi vuole far leva sull'italiano, anche di centro-sinistra, antipolitico, e che vuole mettere in campo un'armata che scri-

va nelle sue bandiere il tema della lotta ai partiti. È già successo, anche in questo decennio, ma i partiti si sono moltiplicati e le vecchie famiglie politiche non si sono sciolte, almeno sul versante del centro-sinistra. Accadrà così anche questa volta. Il carattere dirimente della proposta di Prodi per le europee, ricco di una ispirazione fortemente concorrenziale a sinistra, è stato ieri temperato dalla affermazione dell'ex premier di voler lavorare in sintonia con le forze dell'ex Ulivo su due questioni: la lealtà verso il governo D'Alema e la volontà di dar vita per le amministrative a soluzioni unitarie. Prodi ha chiesto per questa scadenza elettorale che l'ex Ulivo scelga i propri candidati ricorrendo a una selezione attraverso le cosiddette «primarie». Veltroni una settimana fa aveva proposto questo metodo per Bologna. È un importante punto di contatto. Chi lavora per unire è chiamato ora alla prova dei fatti.

GIUSEPPE CALDAROLA

LA FOTONOTIZIA



Cina: morto Zhai Zhai uno dei panda giganti più amati

Zhai Zhai, uno dei panda giganti in cattività più amati e popolari in Cina, è morto nello zoo di Tianjin, dove viveva da quando era stato catturato 19 anni fa nella provincia nord occidentale di Gansu. Aveva 28 anni, cioè 70 in termini umani, ma nonostante l'età e l'epilessia che l'aveva colpito tempo fa, i ve-

ternari speravano che potesse accoppiarsi con la nuova compagna di 16 anni, messa in gabbia con lui. È stato stroncato da problemi renali, che lo hanno indotto a rifiutare il cibo. In Cina vivono in cattività solo 50 panda, e si calcola che appena un migliaio restino liberi nelle foreste dei monti occidentali.

ABITUDINI ALIMENTARI

Pranzo sempre più sprint è la cena il pasto principale

Sarà per il lavoro che permette solo rapide pause-pranzo, sarà in ossequio alla ormai immancabile dieta, ma gli italiani stanno cambiando il loro stile alimentare: il primato del pranzo come pasto principale viene sempre più contestato dalla cena. Nel '93 - secondo una ricerca della Fipec-Confcommercio - era la seconda colazione che, con il 78,2% trionfava sulla cena. A sei anni di distanza, il pasto serale ha rimontato posizioni ed è salito dal 17,3% al 20,7% del gradimento. E se è sempre la casa che rimane il luogo privilegiato del pranzo, guadagnano posizioni ristoranti e bar, dove mangiano quasi 3 milioni di italiani al giorno.

SALUTE

Gli scompensi cardiaci uccidono più dei tumori

Provocano più morti dell'Aids e di tutti i tipi di tumori messi assieme. Sono gli scompensi cardiaci, malattia caratterizzata dall'incapacità del cuore di pompare abbastanza sangue per sopprimerle alle necessità dell'organismo. Sino ad oggi non c'erano dati italiani sul fenomeno e quindi non lo si poteva affrontare con la dovuta attenzione in quanto gli unici dati disponibili facevano riferimento ad una realtà americana. Il problema è stato risolto, almeno in parte, da alcuni cardiologi liguri che, con l'apporto degli enti locali, hanno creato due anni fa il «Progetto E.Sco» (epidemiologia dello scompenso cardiaco), i cui risultati sono stati resi pubblici. Solo in Liguria le persone che soffrono di scompensi cardiaci sono 50-70 mila e in Italia sarebbero almeno un milione.

FESTIVAL DI SANREMO

Appello & canzoni polemiche per Gorbaciov

È ancora polemica sulla ventilata partecipazione di Michail Gorbaciov al prossimo festival di Sanremo. Marco Taradash, di Forza Italia, mette in mezzo addirittura il governo, chiedendo che vengano smentiti presunti accordi per portare al festival l'ex leader dell'Urss. «Se è vero che la partecipazione di Gorbaciov a Sanremo - ha detto Taradash - è condizionata dalla possibilità di lanciare un appello antiamericano, occorre intervenire subito, politicamente e giudiziariamente, per impedire questo abuso di potere».

LEADER SENZA ARROGANZA

Fin dal primo contatto re Hussein divenne per me «il re senza arroganza». Penso sia stata la sua più grande dote. È in una regione dove essere capi di Stato o anche semplici funzionari di governo implica quasi sempre arroganza egli esercitava l'autorità senza comunicare mai il senso di potere. In altri tempi e regioni sarebbe forse diventato il primo vero leader a saper regnare anche senza nemici. Tutto il contrario dei leader dei paesi vicini, da Baghdad a Tel Aviv, forse con la sola eccezione di Rabin. Un uomo senza paura di vivere e di morire. Nella sua voce quasi e certo del suo discorso c'era la tristezza di un capo di Stato che cercava una soluzione giusta ai drammi della sua regione, ben sapendo che la realtà non avrebbe mai concesso alla giustizia di prevalere. Le forze in campo erano e sono troppo disuguali per veramente sperare in una soluzione giusta. E quindi scelse di lottare almeno per una soluzione dignitosa. Solo il suo popolo potrà giudicarlo

in questo. Ho sempre pensato alla Giordania come alla Polonia del Medio Oriente schiacciata non da Russia e Germania ma da Iraaq e Israele. È in Medio Oriente che ho imparato l'impotenza dell'individuo nel fare la storia. Hussein rappresentava la prova di questo. Anche la realpolitik deve tener conto degli individui che non si arrendono solo davanti alla forza. La Giordania apre le porte a un periodo di successione nella regione che potrebbe nel giro di poco coinvolgere tutti i paesi confinanti del regno hascemita. Il nuovo re non avrà all'inizio una vita facile. Tutti i vicini lo sottoporranò a delle prove per vedere di che stoffa è fatto. Il presidente iracheno potrebbe essere il primo a provarci sia a livello economico cercando forse di forzare il regime delle sanzioni e forse anche oltre contando su una opinione pubblica giordana molto sensibile alle sofferenze del popolo fratello iracheno. Israele cercherà, immagino, quanto prima, di verificare la posizione del nuovo re verso gli accordi di pace e vero una soluzione del problema palestinese. E poi Arafat e la leadership palestinese, forse i più toccati dalla successione poiché il futuro dei due popoli rimane

comunque inestricabilmente legato. Ma quale futuro vede per loro il nuovo re giordano? Penso sarà proprio la relazione con i palestinesi il punto prioritario delle scelte del nuovo leader hascemita e non dimentichiamo che a Abdullah ha sposato una palestinese in un matrimonio che simbolicamente unisce le due anime del paese. Della sua non provata capacità di leadership molti vorranno approfittarne: gli estremisti in Israele, quelli tra i gruppi palestinesi e forse qualcuno a Baghdad. Il nuovo re dovrà anche gestire l'equilibrio tra le due grandi anime del suo popolo quella beduina e quella palestinese. Non so se le doti di un leader o semplicemente di un padre si possono ereditare e non so neppure se si possono imparare. Ma sono certo che un figlio non può rimanere indifferente davanti a un padre che ha guidato il popolo attraverso anni difficilissimi con dignità. La Giordania di Hussein era un paese con dignità e il suo re un leader senza arroganza. Mi auguro che il successore non sia da meno. Come per la Polonia per i secoli passati anche per la Giordania il pericolo verrà dall'Est o dall'Ovest.

GIANDOMENICO PICCO

